

Marche da bollo, che fatica usare il pos

Il caso. Un lettore segnala di essersi visto rifiutare la carta in due diverse tabaccherie del capoluogo Nava (Fit Lecco): «Il problema è che il servizio costa più della percentuale che ci viene riconosciuta dallo Stato»

Marche da bollo e pos non vanno d'accordo? L'altro giorno un nostro lettore si è recato all'ufficio passaporti di via Leonardo da Vinci per rinnovarlo. Ma serviva un bollettino postale e un contributo amministrativo (marca da bollo) da 73,50 euro "da pagare però in contanti poiché altri utenti avevano segnalato che le tabaccherie della zona rifiutavano il pagamento con carta".



Fulvia Nava

Il racconto

Giunto in una tabaccheria il nostro lettore si è sentito dire, dopo aver rivelato di non avere contanti, "Allora niente, non si può pagare con carta!". All'obiezione. "Mi scusi, come no? Da giugno 2023 ho letto che si può fare", il tabaccaio gli ha risposto: "Invece no, non può pagare con carta". In sintesi un "no" secco e immotivato. Tanto che il nostro lettore ha chiamato il numero 117 (Guardia di Finanza) che risultava "staccato": "Provavo col numero del Comando Provinciale di Lecco, il quale mi riferiva che il numero 117 era in avaria e che eventuali segnalazioni potevano essere fatte solo da tale numero e quindi di riprovare. Deluso lascio quindi la tabaccheria notando il risolino del commerciante, soddisfatto di aver evitato il pagamento con carta e soprattutto le zero conseguenze del caso (multe/sanzioni). And-

vo quindi in altra tabaccheria dove l'inizio della conversazione era identica alla precedente, ma sapendo di non aver modo di segnalare l'ingiustizia alla Guardia di Finanza, disestevo subito, amareggiato e frustrato nella mia impotenza».

Insomma, per il nostro lettore «le tabaccherie fanno un po' come gli pare, permettendosi anche di inventare scuse, forti del fatto che il loro cliente ha fretta e necessita la marca da bollo, perché senza quella non può ottenere il passaporto e si troverebbe quindi costretto a girare più tabaccherie con conseguente perdita di tempo, fino ad ottenere, se fortunato, il suo diritto di pagare con carta, altrimenti rinunciare (come penso accada a molti dopo 3-4 rifiuti) ed andare a prelevare nella proprio banca e tornare infine in una tabaccheria per ricevere la tanta agognata marca da bollo».

Ma è giusto quel che è suc-

cesso al nostro lettore? A rispondere è Fulvia Nava, delegata provinciale della Fit, federazione italiana tabaccai: «La questione risale al giugno scorso quando è decaduta la deroga al pagamento con carta delle marche da bollo. Ovvero: fino a giugno potevamo chiedere il pagamento solo in contanti di questo servizio che facciamo per conto dello Stato a un aggio ridicolo. Da giugno si è tornati alla normativa generale che prevede la possibilità, anche per questo servizio, del pagamento con moneta elettronica. Il problema è che il servizio costa più dell'aggio che ci viene riconosciuto».

«Si lavora... gratis»

Ma altri tabaccai ci spiegano che se sulle sigarette l'aggio è del 10 per cento, sui giochi l'aggio è dell'8 per cento e su altri servizi del 5 per cento, mentre sulle marche da bollo e simili c'è solamente un aggio del 3,5 per cento. Tolle le spese e le commissioni (che sono puntuali, ovvero a ogni transazione, ma alle quali vanno sommati anche i costi annui dei canoni per il Pos e altre spese accessorie), al tabaccaio non rimane che fare il servizio... gratis.

Un altro tabaccaio, che preferisce restare anonimo, spiega: «Il cliente ha ragione nel pretendere di poter pagare con la carta o il bancomat anche le marche da bollo. La legge lo



Dentro una tabaccheria ARCHIVIO

prevede e, dunque, è dovuto. Ma capisco naturalmente le ritorsioni di tanti colleghi. Anche io chiedo sempre la gentilezza di pagare in contanti, se possibile, al mio cliente. Ma non lo pretendo. Se uno non ha con-

tanti e non può prelevare, allora, naturalmente, accetto. Mai avute discussioni con nessuno. Però il problema resta».

E il problema è proprio questo: «Tanti colleghi non offrono più questo tipo di servizi

perché sono praticamente solo un costo o comunque non sono redditizi. Il che vuol dire dedicare tempo, personale, a un qualcosa che già sai non genererà reddito». **M.VII.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA